

LA RISCOPERTA DI UN PESO A CIOTOLA NELL'ANTIQUARIUM DI TESIS DI VIVARO (PN)*

Franco LUCIANI, Tomaso LUCHELLI

Negli anni più recenti il *corpus* dei pesi a ciotola impilabili di epoca romana non ha cessato di ampliarsi, grazie soprattutto alla pubblicazione di nuovi esemplari, ma anche alla reinterpretazione di reperti già noti, sebbene non riconosciuti nella loro reale funzione¹.

È questo il caso di un oggetto di bronzo, da tempo conservato nell'*Antiquarium* di Tesis di Vivaro (PN) e descritto finora come una "ciotolina" a uso domestico². L'oggetto si presenta come un recipiente emisferico svasato di dimensioni ridotte³, la cui bocca è provvista di un labbro piuttosto rilevato a sezione rettangolare, attorno al quale corre una sottile decorazione a cordoncino (fig. 1). Sul fondo esterno si rilevano una duplice serie di cerchi concentrici e un foro cieco, testimoni della lavorazione al tornio; vi si possono riscontrare inoltre piccole tracce di un altro metallo di colore più chiaro e brillante, forse una lega d'argento (fig. 2). La superficie esterna dell'oggetto si presenta levigata, anche se interessata da qualche piccola scheggiatura⁴. L'interno è anch'esso liscio in maniera piuttosto accurata; nel fondo si trova un piccolissimo foro cieco. Sulla parete esterna figurano inoltre quattro piccoli cerchi incisi disposti a formare un trapezio. Il manufatto pesa 84,85 g.

Il confronto con altri oggetti che presentano caratteristiche generali analoghe ha reso possibile riconoscere in questa "ciotolina" un peso appartenente a una categoria particolare, cioè quella dei pesi a ciotola impilabili: la forma e il materiale sono consueti per tale classe di manufatti, e anche la presenza di quattro cerchietti sulla parete esterna trova precise corrispondenze con altri esemplari conosciuti⁵. Tali segni incisi⁶, interpretabili come indicazioni pondometriche, sono l'elemento che più d'ogni altro assicura della natura di questa ciotolina

di bronzo; essi devono essere pertanto intesi, sulla base di quanto si può constatare in altri casi, come marche di valore indicanti 4 onces: il peso va quindi evidentemente considerato come un *triens*, con ogni probabilità facente parte di un set costituito da un numero imprecisato di pezzi. La trascrizione interpretabile è la seguente:

° ° ((*triens*))

Il fatto che l'indicazione della massa non sia accompagnata dalla tipica iscrizione con riferimento al controllo presso il tempio di Castore ha anch'esso qualche riscontro, come nel caso del *triens* appartenente a un set di undici pesi rinvenuto a Feldkirchen, in Austria⁷.

Il nuovo peso da Tesis di Vivaro, che si inserisce perfettamente nella classe dei pesi a ciotola impilabili, presenta tuttavia un elemento distintivo e problematico, sebbene non del tutto eccezionale: la sua massa attuale di 84,85 g si discosta infatti notevolmente dal peso teorico di un *triens*, che dovrebbe equivalere a circa 109 g⁸, avvicinandosi piuttosto a quello di un *quadrans*. La difformità tra massa effettiva e valore ponderale iscritto contrasta in modo evidente con la relativa precisione che si riscontra generalmente nei pesi a ciotola impilabili finora conosciuti⁹ e lascia aperte diverse ipotesi di soluzione.

Escludendo che un calo così rilevante di massa possa derivare dalla semplice usura, poiché l'oggetto si presenta in buone condizioni generali, si potrebbe pensare piuttosto a un errore materiale compiuto dall'esecutore del manufatto, che avrebbe inciso quattro cerchietti invece di tre. Tale ipotesi non appare tuttavia del tutto convincente per due ragioni: innanzitutto va tenuto pre-



Fig. 1. Tesis di Vivaro (PN), *Antiquarium*. Il peso a ciotola (n. inv. 255839).



Fig. 2. Tesis di Vivaro (PN), *Antiquarium*. Particolare del fondo del peso.

sente che le dimensioni della ciotolina sono molto simili a quelle di altri *trientes* appartenenti a tale tipologia¹⁰, mentre risultano decisamente superiori se confrontate ai *quadrantes* finora noti; inoltre occorre ricordare che la massa attuale sarebbe comunque superiore a quella teorica di un *quadrans*¹¹, il che, sebbene abbia riscontri in qualche altro esemplare¹², non rappresenta un'eventualità molto comune¹³. Si deve anche sottolineare che, poiché il peso di Tesis non doveva in origine essere usato come strumento isolato, ma con ogni probabilità faceva parte di un set di più pezzi, un errore esecutivo sarebbe emerso facilmente grazie al confronto tra i diversi elementi del set stesso¹⁴. La presenza dei quattro cerchietti, e non di tre, è dunque perfettamente in linea con le misure dell'oggetto stesso.

Un'altra possibilità è che il peso sia stato realizzato con una massa minore del dovuto o per un grossolano errore di fabbricazione, o appositamente, in seguito a un'azione fraudolenta¹⁵. A tal proposito bisogna però sottolineare che la differenza tra massa effettiva e teorica è piuttosto elevata in relazione ai valori in questione¹⁶: difficilmente una tale difformità sarebbe passata inosservata e pertanto un peso siffatto si sarebbe reso inutilizzabile.

Si può ancora congetturare che l'unità pondometrica di riferimento del peso in esame non fosse l'oncia del sistema romano, corrispondente a 27,2 g circa, ma un'oncia molto più leggera, pari a 21,2 g circa; tuttavia, sebbene nel complesso del mondo romano sia attestata una certa pluralità di sistemi, non esistono testimonianze dell'utilizzo di una simile unità, tanto meno nel caso di pesi a ciotola impilabili che, almeno nei casi noti, si basano invariabilmente su once e libbre romane¹⁷.

Infine, per spiegare l'incongruità pondometrica rilevata, si può anche ipotizzare che la variazione di peso in senso negativo non sia originaria, ma dovuta piuttosto all'eventuale perdita di una certa quantità di massa subita dall'oggetto in un momento successivo alla sua fabbricazione e al suo uso; in particolare, si potrebbe ipotizzare il distacco dalla ciotolina di una ridotta quantità di piombo (pari a circa 24 g), forse aderente alla base, o comunque disposta in modo da non impedire che un'altra ciotolina dello stesso set e di valore pondometrico immediatamente inferiore potesse essere inserita al suo interno. Sebbene non si conoscano altri pesi a ciotola nei quali siano state praticate aggiunte di piombo, si deve ricordare che la pratica di combinare questo materiale ad altri nella fabbricazione di pesi non è sconosciuta al mondo romano¹⁸.

In base ai dati disponibili non pare possibile stabilire con certezza quale di queste ipotesi sia preferibile, ma un elemento, e cioè il fatto che si conosca almeno un altro pezzo che presenta analoghe caratteristiche di discrepanza tra peso indicato e effettivo¹⁹, porterebbe a pensare che non ci si trovi di fronte a un oggetto prodotto in modo casuale, conseguenza di un semplice errore, ma piuttosto a una prassi esecutiva con una certa diffusione.

In conclusione, la presenza nel territorio della Cisalpina di un peso a ciotola, del quale tra l'altro sono conosciuti con esattezza il luogo e le circostanze di ritrovamento²⁰, non rappresenta in assoluto una novità: nella *Venetia et Histria* sono note infatti almeno altre due occorrenze, provenienti da *Aquileia* (un set di otto pezzi)²¹ e, forse, da *Opitergium*²². Ma è proprio la diffusione non sporadica nel settore orientale della Cisalpina di tale tipologia di pesi a rappresentare un dato nuovo e non privo di interesse. Tale fenomeno è

probabilmente da mettere in relazione con gli intensi contatti che l'Italia nordorientale intratteneva con l'area alpina e le province danubiane, dove la tipologia dei pesi a ciotola impilabili trova diverse attestazioni, sebbene sfugga ancora oggi il contesto preciso in cui tali particolari strumenti venivano impiegati²³.

NOTE

* Siamo profondamente grati all'Ing. Armando D'Agnolo per la gentile segnalazione del pezzo. Si ringrazia anche la Sig.ra Matilde Olivieri per l'invio delle immagini.

¹ Una messa a punto sul tema si trova in LUCIANI, LUCCHELLI 2008 (= AE 2008, 570). Per altri esemplari pubblicati successivamente, si veda REINARD 2008 (= AE 2008, 1763), un peso da due libbre, e WRIGHT, GĄZDAC 2009, un *triens*. Un set costituito da sei pesi a ciotola apparso sul mercato antiquario, già citato in LUCIANI, LUCCHELLI 2008, c. 138, nota 23 (= AE 2008, 1760-1762), è ora edito integralmente da REINARD 2009, purtroppo senza dettagli particolarmente rilevanti. Un altro esemplare – un *semis* con iscrizione *EX A S CAS, Ex(actu)m a(d) ((semis)) Cas(toris aedem)* – è stato recentemente proposto nell'asta Christie's 4925, 26 aprile 2012, lotto n. 332.

² AHUMADA SILVA, TESTA 1991, p. 74 e p. 191, tav. IX. Attualmente l'oggetto è conservato presso l'*Antiquarium* di Tesi di Vivaro (n. inv. 255839). Il reperto non è stato preso in considerazione nel recente lavoro di sintesi sui pesi in Friuli di Daniela Sedran (SEDRAN 2009).

³ Altezza: 23,80 mm; diametro superiore esterno: 56,52 mm; diametro superiore interno: 48,61 mm.

⁴ La più evidente, poco profonda, raggiunge i 13,7 mm di lunghezza.

⁵ La disposizione dei cerchietti, che non sono regolarmente spazati tra loro, ma, come si è detto sopra, costituiscono i vertici di un trapezio, ha riscontri puntuali: cfr. i *trientes* di *Porolissum* (WRIGHT, GĄZDAC 2009) e *Gorsium* (FITZ, LÁNYI, BÁNKI 1980, p. 179, n. 154 e p. 210, tav. II).

⁶ Come si riscontra in altri casi noti (cfr. LUCIANI, LUCCHELLI 2008, c. 122), è probabile che tali cerchietti fossero impiepati in origine da un'ageminatura in argento, di cui tuttavia non rimane alcuna traccia.

⁷ GLASER 1999 (= AE 2001, 1582) e GLASER 2011: il *quadrans* e il *triens* recano esclusivamente l'indicazione pondometrica, mentre gli altri nove pesi sono provvisti anche dell'iscrizione che attesta il controllo presso il tempio di Castore a Roma. Tale situazione si differenzia dal caso, abbastanza frequente, dei pesi a ciotola privi sia di marche di valore sia di iscrizione, sui quali si veda per es. DESCHLER-ERB 1996, pp. 54-55 e KLEIN 2000; un esemplare di set incompleto di pesi appartenenti a tale tipologia, trovato a Vienne, è descritto in PELLETIER 1966, p. 132.

⁸ Il valore di un *triens*, calcolato sulla base di una libbra del peso convenzionale di 327,45 g, sarebbe di 109,15 g (cfr. CHANTRAINE 1961, c. 620).

⁹ LUCIANI, LUCCHELLI 2008, c. 132.

¹⁰ Purtroppo le pubblicazioni di pesi a ciotola con indicazione delle dimensioni dei pezzi sono poche: il *triens* da *Gorsium* ha un'altezza di 23 mm e un diametro superiore di 53 mm (FITZ, LÁNYI, BÁNKI 1980, p. 179); le misure del *triens* da *Porolissum* sono: alt. 22,0 mm; diametro superiore esterno 54,5 mm.

¹¹ Pari a 81,86 g, sempre se si adotta il peso convenzionale di 327,45 g per la libbra.

¹² Si veda per es. il caso del *quadrans* e dell'*uncia* nel set di pesi da Feldkirchen (GLASER 1999), del *sextans* da *Vitodurum* (DESCHLER-ERB 1996, pp. 54-55, ma forse si tratta di un non finito) e del *triens* da *Gorsium* (FITZ, LÁNYI, BÁNKI 1980).

¹³ Solitamente, come è ovvio, i pesi mostrano una massa effettiva minore di quella teorica e non viceversa. Si noti inoltre che la massa attuale della ciotolina è quasi sicuramente inferiore di alcuni decigrammi rispetto a quella originaria sia per l'usura che, per quanto ridotta, è comunque riscontrabile, sia per la perdita dell'eventuale ageminatura.

¹⁴ Su questo aspetto e sulle strette relazioni che in questa categoria di pesi sussistono tra massa, forma e proporzioni si vedano anche le riflessioni di VISY 1991, p. 226.

¹⁵ Come viene ipotizzato per il *quadrans* da *Porolissum* (WRIGHT, GĄZDAC 2009).

¹⁶ Si tratta di uno scostamento del 22% circa.

¹⁷ LUCIANI, LUCCHELLI 2008, c. 131.

¹⁸ L'esempio probabilmente più pertinente è offerto da un peso da un'*uncia* proveniente da *Verulamium*, in Gran Bretagna, formato da

una ciotolina di bronzo, non molto diversa da quelle che formano i set di pesi impilabili, riempita di piombo (FRERE 1972, p. 124, n. 90 e p. 160 = RIB 2412.52; altri pesi dalla medesima località mostrano l'associazione di bronzo e piombo: FRERE 1972, p. 160, nn. 88-89 e 91-92).

¹⁹ Si tratta del già citato *triens* trovato a *Porolissum*, nell'odierna Romania (WRIGHT, GĂZDAC 2009), che pesa solo 76,96 g; si noti che le sue dimensioni sono solo di pochissimo inferiori a quelle del peso di Tesis. L'unica differenza rilevante è la presenza dell'iscrizione *EX A CAS* che integra l'indicazione del valore ponderale esplicitata tramite i consueti quattro cerchietti.

²⁰ Il peso è stato rinvenuto nella primavera del 1987 nelle campagne a nord della frazione di Tesis di Vivaro (PN), nel comune di Maniago, precisamente nel sito n. 74 (cfr. EGIDI 1994, pp. 94-95).

²¹ *CIL* V, 8119, 4 a-h = *ILS*, 8636; su questo set di pesi, cfr. LUCIANI, LUCCHELLI 2008, cc. 128-130 e c.140, nota 58, con relativa bibliografia.

²² Un *sextans* conservato nei Musei Civici di Treviso (LUCIANI, LUCCHELLI 2008).

²³ Non appare del tutto convincente la recente proposta di Clara Berrendonner (BERRENDONNER 2009), secondo cui le serie di pesi a ciotola contraddistinti dall'indicazione *exactum ad Castoris* "pourraient [...] avoir été employées pour peser des métaux précieux ou des monnaie", suggerendo poi l'ipotesi che tali pesi avrebbero potuto essere utilizzati "dans certains camps militaires, pour le versement de la solde, ou éventuellement dans des bureaux ayant des compétences fiscales". Bisogna notare che tali pesi, sebbene mostrino ancora oggi una relativa precisione e una ricca articolazione di valori che raggiunge, verso il basso, addirittura la *semuncia* (1/24 di libbra), non sarebbero comunque stati adatti a determinare la massa delle ridotte quantità di metalli preziosi contenute nelle singole monete d'argento (tra 1/84 e 1/96 di libbra) e d'oro (intorno a 1/42-1/45) impiegate per corrispondere lo stipendio dei soldati tra I e II secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA

AE – *L'Année Épigraphique*, Paris 1888-.

AHUMADA SILVA I., TESTA A. 1991 – *L'antiquarium di Tesis di Vivaro*, Maniago (PN).

BERRENDONNER C. 2009 – *La surveillance des poids et mesures par les autorités romaines: l'apport de la documentation épigraphique latine*, "Cahiers du Centre Gustave-Glotz", 20, pp. 351-370.

CIL – *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862-.

CHANTRAINE H. 1961 – *Uncia* in *RE* IX, A.1, cc. 604-665.

DESCHLER-ERB E. 1996 – *Die Kleinfunde aus Edelmetall, Bronze und Blei*, in *Ausgrabungen im Unteren Bühl. Die Funde aus Metall. Ein Schrank mit Lararium des 3. Jahrhunderts*, Beiträge zum römischen Oberwinterthur, Vitodurum 7, a cura di E. DESCHLER-ERB, Zürich, pp. 13-139.

EGIDI P. 1994 – *Ricerche archeologico-topografiche nel territorio fra i torrenti Meduna e Cellina (Alta pianura pordenonese)*, Vivaro (PN).

FITZ J., LÁNYI V., BÁNKI Z. 1980 – *Forschungen in Gorsium in 1977/78*, "Alba Regia", 18, pp. 157-264.

FRERE S. 1972 – *Verulamium Excavations*, I, Oxford.

GLASER F. 1999 – *Fast ein Unikat: Römische Kapselgewichte aus Feldkirchen*, Rudolfinum: Jahrbuch des Landesmuseums für Kärnten, pp. 58-62.

GLASER F. 2011 – *Pesi a ciotola (Kapselgewichte)*, in *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il Centro Europa dalla preistoria alla romanità*, a cura di F. MARZATICO, R. GERHARD e P. GLEIRSCHER, Trento, pp. 454-455.

ILS – DESSAU H., *Inscriptiones Latinae selectae*, Berlin 1892-1916.

KLEIN M. J. 2000 – *Siebenteiliger Gewichtssatz aus Bronze*, in *Die Römer zwischen Alpen und Nordmeer. Zivilisatorisches Erbe einer europäischen Militärmacht*, a cura di L. WAMSER, Mainz, p. 354.

LUCIANI F., LUCCHELLI T. 2008 – *Un nuovo peso Exactum ad Castoris aedem conservato nel Museo di Santa Caterina di Treviso*, "Aquila Nostra", 79, cc. 121-148.

PELLETIER A. 1966 – *Les fouilles du «temple de Cybèle» à Vienne (Isère). Rapport provisoire*, "Revue Archéologique", pp. 112-150.

RE – *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1894-1978.

REINARD P. 2008 – *Eine Eichinschrift auf einem römischen Bronzegewicht*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 165, pp. 291-292.

REINARD P. 2009 – *Neue Bronzegewichte mit lateinischen Inschriften*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 171, pp. 261-264.

RIB – COLLINGWOOD R. G., WRIGHET R. P., *The Roman Inscriptions of Britain*, II, *Instrumentum Domesticum*, 2, Gloucester.

SEDRAN D. 2009 – *Il peso nell'antichità. Pesi e misure nel Friuli romano*, Catalogo della mostra (San Vito al Tagliamento, Museo Civico "Federico De Rocco", 26 settembre 2009 - 15 febbraio 2010), San Vito al Tagliamento.

VISY Z. 1991 – *Maße und Gewichte: Fragen der industriellen Norm in Lichte der Instrumenta Inscripta Latina*, "Specimina Nova", 7, pp. 223-234.

WRIGHT B., GĂZDAC C. 2009 – *Counterfeiting Official Roman Weights. The Inscribed Cup-Weight from Porolissum*, "Ephemeris Napocensis", 19, pp. 183-190.

RIASSUNTO

L'articolo prende in esame un recipiente emisferico in bronzo di ridotte dimensioni, rinvenuto nei pressi di Tesis di Vivaro (PN), nel cui *Antiquarium* è attualmente conservato. Il manufatto, fino a oggi interpretato come una "ciotolina" a uso domestico, rientra nella tipologia dei pesi a ciotola impilabili, ben nota nel mondo romano. Dal momento che sulla parete esterna dell'oggetto figurano quattro cerchietti incisi, il peso può essere identificato come un *triens* (4 once), sebbene la massa (84,85 g) non corrisponda al valore nominale convenzionalmente stabilito (109,15 g). Tale incongruenza potrebbe essere dovuta al distacco di una ridotta quantità di altro materiale metallico, forse piombo, applicato sul fondo al fine di correggere il peso reale dell'oggetto.

Parole chiave: Tesis di Vivaro; peso a ciotola; *triens*.

ABSTRACT

This paper takes into account a little bronze vase found near Tesis di Vivaro (PN) and here preserved in the *Antiquarium*. So far, the object has been interpreted as a daily use vase, but it is clearly a Roman nested-cup weight. It can be identified as a *triens* (four ounces), because there are four little circles graved on the external surface. Nevertheless, the object weight (84.85 g) is quite different from the standard weight (109.15 g). This dissimilarity could be due to a lack of metal (lead?) from the bottom, used in the past to correct the weight error.

Key-words: Tesis di Vivaro; Nested Cup Weight; *triens*.

Franco Luciani _ Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/d, 30123 Venezia
franco.luciani@unive.it

Tomaso Lucchelli _ Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/d, 30123 Venezia
tlucchelli@unive.it